

## Duellanti in commedia

**I due vice premier hanno messo in atto un duello che si trascina e rinnova con colpi di scena finalizzati ad attirare e interessare gli elettori. Si tratta per ora di uno scontro per mascherare e giustificare una sostanziale concordia nella gestione degli affari e delle clientele, mantenendo in vita il governo. Dopo le europee si tireranno le fila. Ma, a volte, il gioco sfugge di mano !**

Certo i 5stelle avevano bisogno di reagire alla continua erosione di consenso praticata dalla lega, approfittando della incompetenza, superficialità e pressapochismo dei propri ministri certamente non sostenuti da una linea politica meditata e attenta alle proposte da realizzare. Facendo un bilancio di quest'anno di governo si vede con chiarezza che le misure adottate hanno ottenuto effetti del tutto diversi da quelli pensati e propagandati. Quota cento voluta dalla Lega ha avvantaggiato in gran parte impiegati statali che nella loro maggioranza avrebbero ben potuto continuare a lavorare e non ha certamente risolto i problemi di coloro che, indipendentemente dall'età, svolgono lavori usuranti. Costoro sono rimasti al lavoro e senza alcun sostegno.

Il reddito di cittadinanza si è rivelato macchinoso da richiedere, insoddisfacente nei risultati, perché frutto di una scarsa conoscenza della mappa e composizione della miseria nel paese. L'impostazione razzista del governo ha intanto escluso cittadini immigrati, per il semplice fatto di essere nati fuori da questo paese, ma costoro sono a tutti gli effetti sul mercato del lavoro e continuano a costituire un serbatoio di lavoro a nero e sottopagato. Ha escluso gli incapaci di seguire la trafila burocratica, facendo guadagnare CAF e consulenti peraltro capillarmente presenti solo in una parte del paese: Ha usato il possesso di un'immobile, sia pur fatiscente come ragione sufficiente per escludere dal provvedimento persone in reale stato di indigenza, fallendo in parte l'obiettivo che si era proposto.

Tutto questo è stato pagato in moneta sonante dai proletari con l'abbandono della solidarietà verso i migranti e il consenso all'esistenza di un mercato del lavoro clandestino, con l'abbandono di ogni attività d'integrazione attraverso le istituzioni. Oggi gli omicidi sui posti di lavoro continuano e così pure gli incendi nelle baraccopoli che condannano alla sporcizia, all'indigenza, allo sfruttamento, alla morte i lavoratori migranti (1100 morti sul lavoro quest'anno !). Il mercato del lavoro è ancora più duale tra cittadini da una parte e un esercito di lavoratori destinati ad essere sottopagati e a lavorare senza garanzie del quale entrano a far parte le fasce impoverite di proletariato urbano (immigrato e nato in Italia).

Questo avviene mentre le periferie cadono una dopo l'altra nelle mani dei fascisti, i quali impongono il loro controllo sul territorio senza trovare ostacoli, arrivano ad imporre ad un prete di non dare pacchi di aiuto alimentare a famiglie rom. Contrastano l'assegnazione della casa a una famiglia che ha regolarmente fatto domanda e superato una graduatoria imponendo al suo posto militanti politici fascisti che non avevano fatto nemmeno domanda, come avvenuto a Roma.. E tutto questo raccogliendo il consenso dei disperati e degli emarginati e il sostegno delle istituzioni. Ci sono qui e là episodi, casi di resistenza sul territorio, ma sparsi ed isolati, ignorati dai riformisti, sempre più stetti ai margini dall'azione repressiva del governo e dall'incapacità della sinistra nel suo insieme di offrire un'alternativa e soprattutto di tornare ad essere presente sul territorio.

### Giochi di palazzo e crisi di governo – governo in crisi.

Intanto si sviluppa lo scontro mediatico sulle collusioni col malaffare. Hanno iniziato i 5stelle con il presidente dell'assemblea capitolina indagato e arrestato, subito espulso, seguito a ruota dalla presidente della Regione Umbria subito dimessasi e buon ultimo è arrivato un sottosegretario della lega, già reo confesso e condannato per bancarotta fraudolenta e truffa all'erario: un personaggio proprio adatto a progettare la Flat Tax per togliere ai poveri e dare ai ricchi. Una buona compagnia: non c'è che dire ! E i 5stelle, paladini dell'onestà, si accorgono ora di aver imbarcato un pregiudicato al governo, loro, così puliti ! Ma quando si deve far polemica e guadagnare voti tutto fa brodo.

Così la maggioranza fa anche da opposizione opposizione e litiga sul ripristino delle Provincie come sull'autonomia regionale differenziata, sul TAV, sui valori e le libertà civili, sull'antifascismo e su qualunque argomento dovrebbe servire ad evidenziare delle differenze che in realtà non ci sono. L'opposizione, da parte sua tace, travolta dal diluvio di foto e di messaggi sul web, che hanno il solo fine di tenere viva l'attenzione, sfuggendo alla sostanza. Anche se le ragioni dell'alleanza tra i partiti al governo sembrano finite le parti in commedia sanno di dover andare avanti così. Il

Duellanti in commedia

La redazione

Dossier internazionale :

La Redazione

Sull'avversario a testa in giù

Andrea Bellucci

Una rondine ....

Saverio Capraro

Sondaggio siciliano

G. C.

Cosa c'è di nuovo...

comandante della Lega, mitragliatore in mano, sta forse sbagliando i calcoli: sta rimandando troppo la rottura e ormai è troppo tardi. Se ne riparlerà a settembre, ma sotto l'incubo del disastro economico che la Lega spera di evitare confidando in una vittoria nelle elezioni europee e nella benevolenza futura dell'Unione Europea, grazie alla componente sovranista, poco calcolando che gli amici ungheresi e polacchi sono i meno favorevoli alle politiche in deficit di bilancio, abituati come sono a fare dumping salariale rispetto agli altri paesi per potenziare le loro economie attirando investimenti.

Certo una profonda revisione delle politiche in campo economico e sociale dell'Unione è necessaria ma cominciando a rimuovere il Fiscal Compact dalla Costituzione italiana e dagli obblighi comunitari, avviando il coordinamento delle politiche fiscali, introducendo il salario minimo in tutta l'Unione, ostacolando in ogni modo il dumping salariale e impedendo quindi che i padroni spostino il lavoro a seconda di dove riescono a dare salari più bassi e ottenere un più ampio orario di lavoro. La schiavitù e il maggior sfruttamento di ogni lavoratore nel proprio paese si traduce nell'Unione in minori diritti e minor salario per tutti. Ma di questi problemi i grandi critici dell'Europa non parlano, preferendo sventolare la bandiera della sovranità vuota di contenuti ripiegati sulla difesa delle tradizioni, delle etnie, spaventati dalla contaminazione culturale e dei costumi.

Si alimenta così una politica xenofoba che sfugge al vero problema che rimane quello della disuguaglianza e dello sfruttamento. Al lavoratore non può e non deve interessare la nazionalità del padrone, ma la sua collocazione di classe, il fatto che il padrone espropria il lavoratore di ciò che produce, corrispondendo un salario che è frutto di ricatti e sottomissione al potere, dal quale l'imprenditore estrae il profitto. Anni d'addomesticamento culturale e politico hanno reso nobile il mestiere dell'imprenditore, cucendogli addosso l'immagine di colui che generosamente e genialmente inventa l'attività di impresa, tacendo del fatto che l'imprenditore vive del plusvalore estorto al lavoratore agendo in accordo col finanziere che lo sostiene.

### **Per un'Europa solidale e sociale**

Nella situazione internazionale attuale nella quale il mercato vede operare grandi aggregati di Stati e le multinazionali non possiamo pensare altra soluzione che quella di assicurare uno spazio unico a tutti i popoli d'Europa lottando insieme per eguale salario, eguali garanzie sociali, combattendo insieme una battaglia per la liberazione dello sfruttamento cercando la solidarietà degli altri popoli del pianeta, comprendendo fino in fondo che il sistema di sfruttamento capitalistico è malato, che non può che produrre altro che l'auto distruzione. L'allarme ecologico lanciato dai giovani di tutto il mondo non può bastare, è la critica necessaria degli effetti dello sfruttamento capitalistico del pianeta; ma la causa della perversione di tutto ciò che è natura umana dipende dal sistema sociale che gli uomini e le donne hanno costruito dipende dallo sfruttamento di ogni essere umano verso l'altro.

Combattere questa perversione è essenziale si vuole salvare l'umanità perché solo una profonda modifica dei rapporti sociali e produttivi può permettere la ricerca ragionevole di soluzioni possibili. È per questo che la lotta per l'ecologia deve essere tutt'una con quella contro lo sfruttamento; la presenza di uno spazio unico europeo è una delle condizioni essenziali per consentire la crescita della consapevolezza di tutto ciò e lo sviluppo di una lotta radicale per la liberazione dalla miseria e dalle disuguaglianze.

Restare prigionieri all'interno degli angusti confini degli Stati, impegnarsi in una competizione per strapparsi il dominio dei mercati non è solo una lotta impari fra economie gigantesche e piccole realtà territoriali, ma il frutto di una mentalità ristretta che non coglie le dimensioni del problema. Ma come può oggi uno stato imporre a una multinazionale che ha un bilancio dieci o venti volte più grande del proprio il rispetto delle regole sul suo territorio? Come possono gli Stati opporsi alla concentrazione della ricchezza nelle mani di pochi oligarchi che dominano la finanza mondiale se non costituendo degli aggregati territoriali sufficientemente ampi da poter imporre delle regole al mercato?

Alla luce di queste considerazioni la dimensione sovranista si rivela velleitaria e fallace, diventa il progetto già morto del desiderio di dominio e di comando di uomini e donne che guardano al passato e cercano di costruire un mondo immaginario, spaventati dal futuro, oppressi dal cambiamento, incapaci di vedere nella presa di coscienza collettiva la soluzione ai problemi della convivenza tra persone tra loro diverse, con desideri, abitudini, costumi, esigenze differenti.

Questa consapevolezza sfugge in particolare ai partiti oggi al governo nel nostro paese, sfugge alle forze sovraniste ma è estranea anche a quelle forze che si dicono europeiste e che non hanno compreso che senza la trasformazione profonda delle regole che presiedono alla convivenza e, in particolare, senza una maggiore giustizia sociale, senza politiche del lavoro, senza strategie sociali inclusive e senza una profonda trasformazione dei rapporti sociali e produttivi non c'è soluzione possibile.

Eppure bisogna fare in fretta perché il tempo non è molto: lo dimostra quello che sta avvenendo a livello climatico. E' stato attivato un timer e il tempo per il cambiamento si sta riducendo: dopo nulla sarà come prima anche se i detentori della ricchezza pensano comunque di riuscire a sopravvivere almeno per quanto dura la loro vita biologica e credono che alla fine il mondo sarà loro.

**La redazione**

## Dossier internazionale

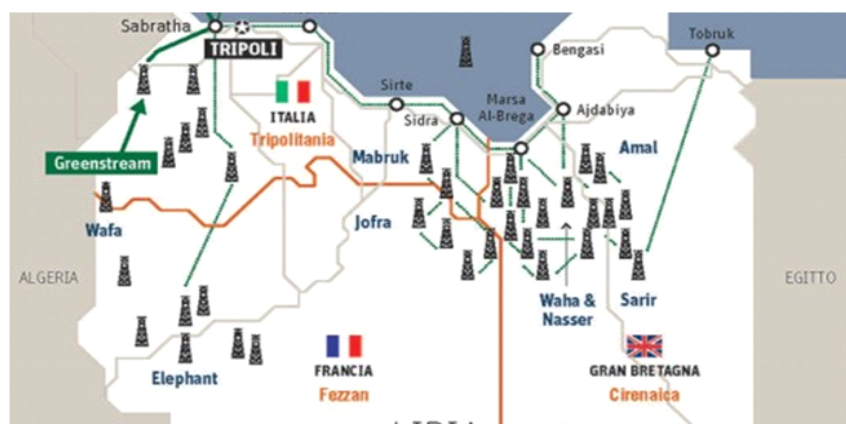
*In preparazione delle elezioni europee la redazione ritiene utile fornire dei brevi flash sulla situazione internazionale in modo da consentire ai lettori di orientarsi sul contesto nel quale cade questa scadenza e poter così meglio orientare e con consapevolezza le proprie scelte.*

**USA** – La strategia geopolitica dell'Amministrazione Trump contempla un abbandono dello scacchiere mediorientale, tanto caro ad Obama; a presidiare la zona dovrebbe pensare l'alleato israeliano, opportunamente rafforzato e l'avamposto saudita i cui legami economici con gli Usa sono fortissimi (figurarsi cosa sarebbe successo con lo scatenarsi di condanne internazionali e sanzioni economiche se un giornalista dissidente fosse entrato in un'ambasciata russa e ne fosse uscito a rate - caso Jamal Khashoggi ). Gli interessi statunitensi sono volti a mettere ordine nel giardino di casa, l'America del sud: Brasile e Venezuela ne sono gli effetti più evidenti.

– Il ripristino delle sanzioni all'Iran, impedendo in particolare l'esportazione del petrolio iraniano, oltre che avere il fine di soddisfare le richieste israeliane, ha l'effetto non secondario di produrre un aumento dei prezzi del petrolio, finalizzato a mettere in crisi l'economia europea, Della misura beneficia anche la Russia paese produttore e esportatore. Ne subisce un danno relativo l'Iran che può vendere il suo petrolio alla Cina che lo assorbe a buon prezzo.

- Intanto il paese si dedica a ripristinare la “dottrina Monroe “ all'insegna dello slogan “L'America agli americani”. Da qui il sostegno al gigante brasiliano e l'attacco al Venezuela mentre la disoccupazione nel paese è la più bassa di sempre ma le disuguaglianze crescono inesorabilmente.

**Libia** - La cartina sottostante mette un po' d'ordine nel guazzabuglio della Libia. Occorre precisare subito che la Libia, in quanto tale, è un'entità astratta, in realtà tripartita: al sud le tribù del deserto (zona francese e della Total), al nord la Tripolitania (zona italiana ed Eni) e ad oriente la Cirenaica (zona inglese e BP). La tripartizione etnica e di interessi economici è frutto della guerra contro Gheddafi, non a caso voluta ed intrapresa da inglesi e francesi, cui l'Italia aderì per non perdere interamente lo storico controllo sugli idrocarburi massicciamente presenti nel territorio. L'Italia si accontentò di quanto le fu riservato contando sul fatto che il NOC (consorzio libico del petrolio) e la Banca nazionale, dove avvengono i pagamenti, hanno sede a Tripoli. L'alleanza tra Eni e BP ha garantito fino ad ora l'equilibrio susseguente alla caduta di Gheddafi. Ma Haftar è stufo di veder arrivare il denaro in pagamento del petrolio che lui vende a Tripoli e contando sul fatto che la francese Total non ha accesso al mare ne ha stimolato gli interessi con lo scopo di farsi interamente padrone del paese; non è insensato pensare che, nonostante le schermaglie franco-britanniche sulla Brexit, i due paesi siano di nuovo concordi nel tagliare fuori l'Italia. In fondo i maggiori sponsor di Haftar sono Egitto ed Arabia Saudita non certo nemici di Gran Bretagna e, soprattutto, Stati Uniti, come dimostra l'ok di Trump all'attacco di Haftar.



Libia – **Ipocrisia internazionale** - Intanto l'ONU e la comunità internazionale decidono di **non** dichiarare la Libia zona di guerra, malgrado i morti i feriti e i profughi verso la Tunisia: la guerra civile viene declassata a “disordini” sul campo e questo non per fare un piacere all'Italia ma perché la presenza di richieste dei rifugiati a causa della guerra obbligherebbe non solo l'Italia ma l'Europa ad ospitare i profughi. Per questo motivo il paese

mantiene la qualifica di “porto sicuro”.

**Algeria** - Bouteflika, 82 anni, si è dimesso da presidente dell'Algeria. Da anni malato è rimasto al potere dal 1999 permettendo all'esercito, al partito del fronte nazionale e allo staff presidenziale di governare il paese. Il Presidente è stato costretto alle dimissioni da gigantesche manifestazioni pacifiche iniziate il 23 febbraio e ripetutesi ogni venerdì hanno coinvolto milioni di algerini, soprattutto i giovani, la maggioranza della popolazione del paese. Di fronte alle grandi manifestazioni anche il potente capo dell'esercito, anche lui ottantenne Gaid Salah, ha dovuto cedere e ora l'esercito, vero arbitro del potere, deve fare i conti. Con il ritorno dei poteri ai civili e lo svolgimento di libere elezioni l'Algeria sarà chiamata a svolgere un ruolo di stabilizzazione importante in tutta l'area del nord Africa.

**India** - In India sono in corso a partire dall'11 aprile le elezioni per eleggere i 543 membri della Lok Sabha, la camera bassa del Parlamento di New Delhi. Le elezioni sono articolate in sette turni e avranno termine il 19 maggio. Lo spoglio inizierà il 23 maggio, gli elettori superano gli 850 milioni.

Dal 2014 l'India è governata dal fondamentalismo indu del partito. BJP (Bharatiya Janana Party – Partito del Popolo Indiano) di Narendra Modi, Primo Ministro della Repubblica Indiana sostenuto dalle frange più estremiste della popolazione indu. A questo partito si contrappone l'INC (Indian National Congress), presieduto da Rahul Gandhi alleato con numerosi partiti regionali.

L'India è un paese di oltre 1.3 miliardi di abitanti: il 79,8% di questi sono indu, il 14,23% (oltre 170 milioni) musulmani, il 2,3% (circa 30 milioni) cristiani e la restante parte appartenente ad altre religioni o atea.

Il risultato delle prossime elezioni sarà «fondamentale, specialmente per la minoranza di 170 milioni di musulmani, in un contesto dove il BJP polarizza fortemente la società»; il dibattito culturale e religioso sarà determinante per l'interpretazione del voto indiano.

Modi punta a far leva sul fondamentalismo indu scavando un solco con le altre minoranze etniche e religiose e per chi professa l'Islam la realtà indiana si fa estremamente difficile, tanto che la pressione del nazionalismo religioso ha costretto a cambiare i nomi arabi di diverse città e strade dell'India settentrionale, dove si concentra gran parte della maggioranza musulmana.

Il suo programma di lotta alla corruzione e di sviluppo economico è fallito e ora il leader del governo Modi punta sul sostegno dell'organizzazione RSS (Rashtriya Swayamsevak Sangh – Corpo nazionale dei volontari), del quale Modi era membro e che funge da ala ideologica e braccio armato del BJP, malgrado che questo partito, una volta entrato all'interno delle dinamiche parlamentari ha cercato di prenderne le distanze. L'RSS – fondato nel 1925 e bandito più volte dalla contesa elettorale è un'istituzione culturale apolitica, della quale fanno parte circa 6 milioni di membri e predica l'“hindutva”, l'ideologia nazionalista indu che propone slogan come ‘una nazione, una cultura, una religione’. L'hindutva considera l'induismo un'identità etnica, politica e culturale, e mira ad imporsi sulle altre minoranze religiose attraverso abusi e discriminazioni.

In vista delle elezioni l'RSS fa proselitismo e recluta attivisti per propagandare la sua ideologia. Grazie al sostegno del Governo Modi, l'RSS gestisce istituzioni culturali di alto livello. Dall'avvento al potere del BJP, il numero di scuole private finanziate da RSS è aumentato a 14.000 e conta 1,8 milioni di studenti.

Il fondamentalismo islamico punta a rappresentare la reazione musulmana a tutto questo.

**Sri Lanka** - L'attentato DAESH a Sri Lanka – tragico per il suo bilancio di vittime. suggerisce alcune considerazioni dopo la soppressione sul campo dello Stato formato da Daesh. Esiste ancora una direzione strategica di questa organizzazione terroristica e sceglie come teatro operativo l'espansione dell'islam radicale e combattente nell'oriente, area di espansione economica in questa fase. La diffusione dell'organizzazione terroristica nel paese dimostra che essa è in grado di ereditare i precedenti conflitti (quello con le tigri TAMIL) e declinarlo in versione radicalismo islamico.

**Cina** - segnali di una ripresa della attività terroristiche provengono dal Regione autonoma Uigura dello Xinjiang: Il Governo della Regione ha approvato una legge per «Educare e trasformare» i soggetti influenzati dall'estremismo religioso, riabilitarli in «centri di addestramento professionale». La Regione è strategica per la realizzazione della “via della seta” in quanto mette in comunicazione la Cina con i paesi dell'Asia centrale ed è ricca di risorse di carbone, gas naturale e petrolio ed è abitata da 11 milioni di uiguri musulmani. Gli islamisti fondamentalisti mirano a egemonizzare le tendenze independentiste dei musulmani della regione.

**Slovacchia** - Zuzana Caputova, l'avvocata 45enne liberale e vicepresidente del partito non parlamentare "Slovacchia progressista", ambientalista e sostenitrice delle libertà civili (ha appoggiato i diritti degli omosessuali all'adozione), è stata eletta Presidente della Repubblica Slovacca. La Caputova cattolica, ma progressista ha battuto Sefcovic, sostenitore della famiglia tradizionale e i valori cristiani tradizionali. Si incrina così il fronte dei paesi sovranisti del gruppo di Visegrád messo in crisi non tanto sulle politiche economiche, ma su quelle sociali. Se il coordinamento delle politiche economiche dei quattro paesi che fanno parte del gruppo rimane un elemento di coesione che ha permesso di potenziare le capacità di attirare investimenti e finanziamenti europei, la restrizione dei diritti appare sempre più inaccettabile come le scelte di assoluta chiusura in materia di emigrazione. Un buon segnale in vista delle elezioni europee che incrina il fronte sovranista.

**Finlandia** - Il centrosinistra è uscito vincitore dalle urne con appena lo 0,2% di distanza dai populistici nazionalisti dei Veri Finlandesi, alleati in Europa con la Lega di Matteo Salvini. Governerà il Paese per la prima volta da 16 anni, dovendo fare i conti con un partito ultrapopulista su posizioni antimigranti e nazionaliste. Hanno perso i conservatori ed i centristi, regrediti a terza e quarta forza politica del Paese. Si tratta di una vittoria di strettissima misura avvenuta anche grazie al successo dei verdi che nei paesi del nord Europa faranno probabilmente la differenza in occasione delle elezioni europee.

**Ucraina** – L'elezione di [Volodymyr Zelens'kyj](#) a Presidente della Repubblica Ucraina non pone fine al ruolo di [Porošenko](#) nella vita politica del paese. Il partito del neo eletto Presidente non ha infatti alcun deputato alla Duma e quindi [Porošenko](#) potrà continuare a sviluppare la sua alleanza con la neonata Chiesa Ortodossa autocefala Ucraina, costituita in funzione anti russa. Potrà condizionare ogni presa di posizione del neo eletto Presidente. Sarà poi difficile per lui sviluppare un'azione diplomatica finalizzata a ricomporre lo scontro con la Russia per risolvere il conflitto nel Donbass, (che riunisce le regioni di Luhansk e Donetsk), come ha promesso in campagna elettorale. In ogni caso tuttavia l'elezione di [Zelens'kyj](#) non consente alla Germania di continuare a stimolare lo schieramento dell'Ucraina in funzione anti russa, malgrado gli sforzi di Macron che si candida a succedere all'influenza tedesca, come ha fatto ricevendo all'Eliseo il presidente neo eletto anche prima della sua definitiva elezione.

**Francia** – Fallito il tentativo di Macron di pacificare il paese facendo rientrare la protesta dei gilet gialli. Le proposte faticosamente elaborate non convincono e paradossalmente l'incendio di Notre Dame e la gigantesca immediata colletta per la sua ricostruzione hanno fatto riflettere i manifestanti su quanto sia grande la disponibilità dei ricchi (in cambio di incentivi fiscali) e quanto poco invece essi sono disponibili a contribuire a sollevare le condizioni di indigenza di larga parte del paese. Per questo motivo la Francia si presenta alla scadenza elettorale europea con una parte della protesta pronta a sostenere il Front National. Questo a meno che non prenda piede l'iniziativa della CGT a affiancare i manifestanti del sabato come è avvenuto in quest'ultima settimana. Il movimento con l'ingresso in campo della sinistra assumerebbe ben altra forza e obiettivi più credibili.

**Gran Bretagna** – Mentre significativamente riesplode il problema irlandese anche a causa della erigenda frontiera tra le due Irlande il paese si dibatte alla ricerca di una soluzione alla Brexit. Il vero ostacolo al ripensamento dell'elettorato britannico sull'opportunità di uscita dall'Europa è la mancanza di una strategia di Corbin rispetto al problema. Corbin e il suo partito devono capire come sia compatibile avere mano libera nella politica economica e sociale restando nell'Unione. I laburisti vedono come una camicia di forza le scelte liberiste dell'Unione e ritengono che sotto il cappello europeo il loro programma non è attuabile. Isolazionisti come sono non hanno pensato che il loro programma sarebbe un utile suggerimento per i partiti socialisti del continente per mutare la politica di Bruxelles. Non è detto che il voto spagnolo non li convincano che è possibile rilanciare una politica progressista a livello economico e sociale nell'intera Europa.

**Olanda** – Il paese si omologa sempre di più alla politica fiscale del Lussemburgo e si propone come paradiso fiscale e paese che vive sulle fortune del capitalismo finanziario. L'economia reale è fragile e le attività produttive declinano anche a fronte di una situazione demografica non certo florida. Il decentramento produttivo a esternalizzato sull'esempio tedesco molte produzioni e l'attività agricola segna il passo. In questo

quadro il capitale finanziario sembra la sola risorsa possibile. La diversificazione dei terminali del commercio mondiale stanno spostando i traffici commerciali a favore del trasporto via terra. Il traffico proveniente dalla Cina ha il principale hub in Germania a il porto di Rotterdam vede diminuire il traffico.

**Germania** – La Germania continua ad avere un PIL in crescita anche se le esportazioni segnano il passo, L'attività manifatturiera e industriale si trova di fronte a una crisi che riguarda la gestione della forza lavoro esterna e la produzione di componenti da assemblare prodotti all'estero. La crisi demografica non è stata risolta con la grande apertura ai migranti che ha dovuto essere contenuta per i troppi problemi sociali che una così massiccia immigrazione ha prodotto sul piano sociale. La soluzione individuata è stata quella del ricorso all'emigrazione stagionale dall'Ucraina e da Balcani e dallo spostamento della produzione di componenti nella Repubblica Ceca, in Ungheria, in Polonia, in Slovacchia dove il costo del lavoro è enormemente più basso. Ma la depressione salariale interna (non va dimenticato che nel paese esiste un doppio mercato del lavoro costituito da una aristocrazia operaia e impiegatizia con accanto un mercato del lavoro estremamente precario e a bassi salari) ha ridotto le capacità di acquisto del mercato interno, la presenza di dazi crescenti da parte americana e l'aumento del costo dell'energia stanno facendo il resto. Così la locomotiva tedesca è in frenata.

La Redazione

## SULL'AVVERSARIO A TESTA IN GIÙ



Rappresentare l'avversario politico a testa in giù, richiamando Piazzale Loreto, in una democrazia, è assolutamente lecito, per carità

Mi chiedo però se chi lo fa si renda conto del corto circuito che tale immagine provoca.

Innanzitutto la storia:

L'esecuzione di Benito Mussolini avvenne, come spero ben si sappia, in altro luogo, dopo una sofferta e contrastata decisione del CLN.

Decisione però inevitabile e della quale, credo, fosse consapevole lo stesso duce. Vi era da chiudere un periodo carico di odi accumulati in un ventennio, aumentati a dismisura nella tragica vicenda della Repubblica di Salò.

A questa decisione seguì quella di trasportare i corpi di Mussolini e dei suoi gerarchi in Piazzale Loreto. Ovvero in quel luogo dove un anno prima erano rimasti esposti 15 partigiani uccisi da fascisti della RSI e la cui esposizione provocò dei dubbi e dei timori nello stesso Mussolini, il quale, aveva ormai ben compreso di essere avviato sulla strada della disfatta e quei cadaveri, lasciati a marcire, avrebbero ben chiesto il conto.

Che egli avrebbe pagato con la sua testa.

Fin qui, al di là dei fasulli dubbi che ogni tanto emergono (come se quella guerra fosse stata, e mai lo sono le

guerre, una partita a carte) nessun tentennamento. Mussolini andava fucilato per chiudere un intero periodo storico.

Un regime affermatosi con la violenza esplicita non poteva che finire con la stessa violenza.

Ma la violazione dei corpi che ne seguì, in cui entrò in gioco davvero la rappresentazione di una folla anonima e vigliacca, al cui interno, molto probabilmente, tanti erano quelli che appena qualche mese prima si spellavano le mani davanti al duce, non fu una storia particolarmente onorevole. Essa fu stigmatizzata persino da Pertini, che avrebbe messo al muro mezza Milano, tanto era il suo odio per i fascisti.

Quello scempio ricorda il linciaggio del povero Carretta, ucciso in maniera orrenda e del tutto innocente, da una massa nella quale, come a Piazzale Loreto, tanti erano i fascisti che ora facevano il +1 per accreditarsi ai nuovi futuri governanti, ma che il lavoro della resistenza e quello di sporcarsi le mani lo avevano ben volentieri lasciato ad altri.

Una questione complessa, nella quale entrano in gioco anche dinamiche contraddittorie, che appartiene più all'antropologia profonda che alla storia dell'antifascismo (del resto lo squartamento pubblico era uno dei sistemi con cui l'ancien régime dilettava il popolo).

Fu proprio per sottrarre i corpi a quel disastroso spettacolo che essi vennero appesi. Fu un gesto di umanità ma anche di razionalità politica (le telecamere avrebbero trasmesso nuovamente l'immagine di un paese barbaro) che è il contrario di come è stato poi rappresentato.

Ora, la resistenza ha avuto pagine gloriose e pagine meno onorevoli, ma, fra tutte quelle che ha vissuto nella sua storia, nell'immaginario della manifestazioni postmoderne di oggi vince questa versione grandguignolesca che conferma (negli avversari ma anche, come si dice, nel "buon senso comune") una rappresentazione dei partigiani come assetati di sangue senza alcuna connotazione politica.

A nessuno viene in mente di esporre un richiamo, ad esempio, alla resa del generale tedesco Günther Meinhold, nelle mani di Remo Scappini, operaio e partigiano, a cui il suo paese natale ha dedicato una piazzetta e non certo opere più importanti (quelle si dedicano a De Gasperi, per dire, ovvero come cancellare il proprio passato).

Un generale della "razza superiore" che si arrende ad un operaio!

Di operai infatti non ne parla più nessuno e anche la lotta contro il fascismo diventa una specie di "meme" per ricordare ai dittatori come potrebbero finire (ma potrebbero dire lo stesso di Ceausescu secondo il "pari e patta" dei revisionisti, anzi, degli "antitotalitaristi").

Senza traccia alcuna di razionalità politica e derubricando la lotta resistenziale ad una guerra di vendetta seppellendo sotto montagne di retorica lo scontro sociale e la visione programmatica, dove l'uso delle armi era uno dei passaggi e neppure il più importante, in prospettiva.

Già, la prospettiva.

E tutto finisce in patetici cartelli accompagnati dalla triste e sorridente inconsapevolezza di chi li espone, trasformando la pagina più importante della nostra storia in una specie di assemblaggio da pop-art.

E quei cartelli potrebbero aver esposto oggi Piazzale Loreto e domani la mucca al macello in una manifestazione vegana, tanto, nella narrazione a-storica tutto è uguale a tutto.

Credo che chi la resistenza la combatté davvero non è che non avrebbe approvato, non avrebbe proprio compreso, avendo vissuto una tragedia e non una farsa.

Andrea Bellucci

## **Una rondine....**

Si potrebbe pensare che il vento stia cambiando: dalla Slovacchia all'Ucraina fino alla Spagna i partiti di destra che avevano governato fino ad oggi o fino all'altro ieri, sono stati battuti. Il 28 aprile in Spagna il PSOE, che era dato ormai morente tre anni fa, ha ora conquistato la maggioranza nel parlamento, aumentando di circa

un terzo i propri deputati. Il Partito Popolare che nel 2016 aveva avuto la maggioranza dei consensi in quasi tutte le regioni del paese, ora l'ha persa lasciandola ai socialisti quasi ovunque, con un ribaltamento la cui rapidità è sorprendente. Sarà la fotogenia del nuovo giovane leader socialista ad aver fatto la differenza, oppure solo il demerito del vecchio gruppo dirigente popolare? La domanda è legittima, visto che clamorosi ribaltamenti di linea politica in questi pochi mesi di governo socialista non se ne sono visti. La verità risiede poco nelle due ipotesi affacciate precedentemente, ma per essere indagata deve aprirsi ad un orizzonte più ampio.

Il fenomeno cui stiamo assistendo negli ultimi anni, quello che fa fallire clamorosamente tutti i sondaggi preelettorali, ha una spiegazione molto semplice. La caduta di Cameron sul referendum britannico, la vittoria di Trump contro la Clinton in USA, la sorpresa Macron in Francia, il successo del Movimento 5 Stelle il 4 marzo 2018 in Italia, le elezioni slovacche e quelle presidenziali ucraine, sono frutto dello stesso fattore: l'orientarsi dell'elettorato verso i volti nuovi, in linea col bisogno avvertito di liberarsi dei vecchi padroni della politica, spesso visti, non a torto, come legati ad interessi economici più in alto di loro e non poche volte da questi corrotti. Il bisogno cioè di quello che viene sbandierato come "il cambiamento", identificato sbrigativamente con il personaggio emergente, per ciò stesso sconosciuto e le cui capacità e qualità morali sono tutte da verificare.

Lo strabismo politico che sottostà a questa tendenza porta ad identificare il cambiamento con l'avvicinarsi delle persone (spesso giovani, affabulatrici, telegeniche, spigliate), che rapidamente salgono nei consensi ed altrettanto (forse ancor più) rapidamente declinano. Sfugge che il cambiamento reale possibile è quello che prevede un autentico ribaltamento degli assetti sociali ed economici e che fa nuove incanalate nei vecchi percorsi poco in realtà mutano le condizioni di vita. È la linea politica che opera il cambiamento, non l'avvicinarsi alla guida dei galletti allevati nel pollaio della finanza internazionale.

Ovviamente l'agire pregresso dei vecchi gruppi dirigenti, l'ottusità con cui essi proseguono lungo le linee politiche ed economiche consuete non fa che alimentare il disgusto dei "cittadini", ma questo disgusto più che giustificato non dà origine ad una riflessione sulle cause delle difficoltà che i "sudditi" devono affrontare, ma si riversano sulla ricerca del rampante di turno, che si presenta come colui in grado di risolverle: "Datemi le fodere e vi farò godere", diceva il Benigni!

Da quanto detto ne discende che in Spagna non hanno vinto i socialisti, ma ha vinto il "giovane" Sanchez ed è quindi illusorio pensare che la penisola iberica sia la spia di un improbabile ritorno a sinistra dell'elettorato. La sconfitta subita a livello internazionale dal movimento dei lavoratori negli anni ottanta non ha smesso di dare i suoi frutti perversi; questo perché l'essere sociale dell'individuo, grazie al mutamento delle condizioni delle relazioni umane sollecitate dai nuovi mezzi di comunicazioni, non è più determinato dalle situazioni reali di vita e dal contesto in cui si opera, ma è il risultato d'interazioni individuali, individualmente intraprese e coltivate, non più inserite in un ambiente collettivo di esperienze che si confrontano.

Le elezioni spagnole meritano alcune altre riflessioni. Gli indipendentisti catalani di Puidgemont, quelli più oltranzisti hanno perso peso, mentre è cresciuto l'ERC (Sinistra Repubblicana di Catalogna), più dialogante, è cresciuta; ma a Barcellona hanno vinto i socialisti; l'indipendentismo catalano perde vigore, anche perché l'ERC potrebbe allearsi con il PSOE (e con il partito basco, anch'esso cresciuto di un seggio) per formare il nuovo Governo.

Altro fenomeno generalizzato in Europa è la crescita dell'estrema destra, che entra per la prima volta nel parlamento spagnolo, ma il suo risultato, pur sempre preoccupante, è inferiore alle attese della vigilia. Cresce pure il partito di destra Ciudadanos (15,8%), che raggiunge il suo miglior risultato di sempre, ma ciò avviene soprattutto a scapito del Partito Popolare che tocca il suo minimo storico (16,7%). Complessivamente (PP, Ciudadanos e Vox) però la destra perde consensi, passando dal 46,3% al 42,7%. Sempre più appannata la stella di Podemos che perde elettori, scendendo dal 21,1% al 14,3%, collocandosi così dopo Ciudadanos.

Ma non è finita. Ora la parola passa non solo alle elezioni europee ma soprattutto alle elezioni amministrative che in Spagna si svolgeranno in maggio. Sanchez mira a consolidare la sua presa sul paese.

Tornando al ragionamento iniziale, Iglesias non è più il "nuovo" e molti sono rifluiti verso Sánchez. Ancora una volta occorre ribadire che non è lo sdegno di piazza che porta ad un vero cambiamento delle condizioni sociali, ma un progetto politico collettivamente elaborato, condiviso e perseguito senza riversare la propria fiducia nell'ennesimo "uomo o donna della provvidenza" che risolva i problemi per noi. Il futuro può essere nelle nostre mani solo se ne siamo convinti e la smettiamo di pensare che altri ce lo possa spianare senza un nostro costante impegno di analisi, elaborazione ed impegno quotidiano.

Saverio Craparo



## Sondaggio siciliano

Domenica 28 aprile si è tenuto il primo turno delle elezioni amministrative di alcuni comuni in Sicilia. Sono previsti ballottaggi a Caltanissetta, Gela, Castelvetro, Mazara del Vallo e Monreale. Vittoria al primo turno a Bagheria e Aci Castello; nel Catanese di candidati sostenuti da liste civiche e PD. Questo il quadro del voto, che ha visto la Lega crescere, ma forse non come ci si aspettava. Va al ballottaggio a Gela e Mazara del Vallo. Cala invece il Movimento 5 stelle, che perde i sindaci a Gela e Bagheria, andando comunque al ballottaggio a Caltanissetta e Castelvetro. Bisognerà quindi attendere il secondo turno per vedere qual'è l'esito del confronto finale. I 5stelle sostengono di aver mantenuto le posizioni mentre la Lega parla di risultati impensabili anche se si guarda ai legami con i mafiosi tutto ben si comprende. Alcuni commentatori hanno evidenziato una battuta di arresto della crescita delle forze di governo, ma - a nostro avviso - il test è troppo limitato per dare delle indicazioni.

Con l'occasione tuttavia sono inevitabili alcune considerazioni sulla situazione economica nell'isola che è amministrata da una giunta di centro destra e vede la presenza nel Consiglio regionale di una consistente pattuglia di opposizione dei 5stelle. Se guardiamo alle previsioni relative al reddito di cittadinanza i nuclei familiari potenziali beneficiari del reddito di cittadinanza, secondo le elaborazioni Svimez, sono nell'isola 342.880 (il dato comprende tutte e tre le fasce di reddito previste da 0 a 9.000 euro). A Palermo sono 100.800, ad Agrigento, 27.900, a Caltanissetta 21.400, a Catania 80.300, a Enna 10.500, a Messina 33.400, a Ragusa 16.800, a Siracusa 24.800 a Trapani 26.900. Il reddito di cittadinanza per 9 mesi del 2019 in Sicilia sarebbe di 2 miliardi 715.039.628 euro. In realtà le richieste sono inferiori come gli importi rispetto al previsto. Ciò dipende da due fattori: molti titolari di redditi individuali o nuclei familiari sono possessori della casa in cui abitano: si tratta spesso di alloggi inadeguati, ma comunque esistenti, che riducono o rendono difficile percepire l'integrazione di reddito. Il secondo motivo sta nella diffusione del lavoro nero e precario che integra il reddito con attività non tracciabili, ma che comunque vanno a costituire un'economia di sussistenza che non rimuove le cause di povertà e di disagio. Per quanto riguarda quota cento, a beneficiarne sono stati principalmente gli addetti alla pubblica amministrazione, se si fa eccezione per i pochi nuclei operai di licenziati o in cassa integrazione, recuperati attraverso la collocazione in pensione.

Questi elementi hanno contribuito a rimuovere le illusioni manifestatesi in occasione delle elezioni politiche con un voto massiccio a favore dei 5stelle tuttavia non sufficiente a dare loro la maggioranza in Regione. La giunta di centro destra che gestisce l'ARS continua imperterrita nelle politiche clientelari e negli sprechi. Ne sono prova, ad esempio, le spese per la manutenzione di Palazzo dei Normanni, sede dell'Assemblea siciliana, alla pari con il budget della Casa Bianca o quelle per retribuire i deputati al Consiglio regionale.

Ma non si tratta solo di mala amministrazione: la Regione non riesce ad usufruire dei finanziamenti europei, è carente nella redazione di progetti, è inefficiente nella rendicontazione delle spese, il che porta alla perdita dei finanziamenti. Inoltre, come dimostra la vicenda relativa al sottosegretario Siri, la presenza delle attività mafiose, collegate non solo allo sfruttamento dell'eolico, ma a tutte le attività finanziate dallo Stato e dai poteri pubblici, la fa da padrone nella gestione dell'economia siciliana, legando ogni attività ai rapporti clientelari con le amministrazioni e i potentati.

Gli interventi della politica regionale dovrebbero invece riguardare il sostegno infrastrutturale all'economia, consentendo una più efficiente distribuzione della produzione agricola attraverso la costruzione di un efficiente sistema di collegamenti ferroviari, facilitando lo sviluppo del turismo e quindi dell'occupazione, vigilando sul mercato del lavoro e sull'uso di manodopera sottopagata e sfruttata che lungi dall'essere di aiuto all'economia alimenta le disuguaglianze di trattamento dei lavoratori e deprime il mercato della forza lavoro. Il problema è aggravato dall'inadeguatezza dei partiti riformisti e del PD in particolare che nell'isola ha sempre avuto una componente compromessa a tutti i livelli con la destra ed ha sperimentato alleanze frutto di trasformismo politico e ideale.

G.C.



# Cosa c'è di nuovo

## Schiavi

Il Governo, che ha solennemente dichiarato di aver abolito per decreto la povertà, ha lavorato alacremente per restaurare la schiavitù e continua a farlo. Al servizio della filiera del pomodoro e degli agrumi si sono create delle baraccopoli utilizzate dai migranti, lavoratori occasionali, uomini e donne spesso senza permesso di soggiorno, anzi prodotti ad arte dal Ministro dell'Interno che ha provveduto a togliere loro lo status di rifugiato e a renderli clandestini e ricattabili, trasformandoli in schiavi necessari del lavoro nero.

E' stata un'operazione attentamente programmata: in una prima fase sono stati bloccati i nuovi arrivi diffondendo la panzana che c'erano in giro 600 mila clandestini e che sarebbero stati rimpatriati, che il bullo di Milano se votato li avrebbe rispediti a casa a cento espulsioni al giorno ! Poi il bullo ha bloccato i porti impedendo gli sbarchi, si è messo d'accordo con gli schiavisti libici che detengono i migranti perché li detenessero a pagamento, impedendo loro di partire, consapevole che li avrebbero torturati, violentati, e a volte uccisi. Poi, interrotti i flussi e accertato che i potenziali schiavi da gestire ammontavano a 90 mila, li ha considerati sufficienti a alimentare il mercato clandestino del lavoro.

Per raggiungere questo obiettivo doveva ostacolare l'integrazione e perciò ha provveduto a eliminare i sistemi d'accoglienza e integrazione predisposti, gli SPRAR che funzionavano, per reclutare ulteriori braccia per il mercato clandestino del lavoro fra gli espulsi e trasformati in clandestini. La prima e più nota vittima di questa strategia è stato il sindaco di Riace, Mimmo Lucano, imputato di reati e soprattutto allontanato dal suo Comune. Gli agrari, grati, hanno ringraziato, eleggendo il leghista in una delle aree di maggiore utilizzazione di questi nuovi schiavi, relegati in baraccopoli, vittime di incendi o fatti oggetto di colpi di fucile e abbattuti come bestie. Il ghetto di San Ferdinando è la dimostrazione plastica di tutto questo !

Così la filiera del pomodoro e degli agrumi, come l'agricoltura che alimenta il mercato della verdura fresca, può disporre della manodopera necessaria a prezzo stracciato. Per coglierne l'importanza economica occorre considerare che ad essere coinvolte non sono tanto le industrie conserviere, ma il mercato della vendita al dettaglio dei prodotti freschi, alimentato da prodotti diversificati per qualità e tipo (non solo san marzano ma piccadilly, ciliegino cumone, ecc. per restare al pomodoro), di fragole e di arance, di verdura di ogni tipo, dai prezzi al dettaglio sufficientemente elevati per essere remunerativi. Ma questo a condizione di poter disporre di una forza lavoro a basso costo.

E' pur vero che il Governo ha approvato una legge contro il caporalato, legge finalizzata a colpire la rete di intermediari che procacciano e gestiscono la manodopera migrante, ma questa legge resta inapplicata e il Ministro degli Interni lo sa bene, visto che di fatto controlla e gestisce gli accampamenti occasionali e le baraccopoli di lavoratori migranti. Per lui che ama le felpe e le divise, nonché le armi, il grado adatto è quello di caporale, procacciatore di manodopera clandestina con le sue politiche.

Il super sfruttamento dei migranti si inserisce ed è funzionale con un mercato del lavoro, depresso da un'offerta di manodopera a basso costo che accetta di svolgere i lavori più gravosi e quelli per condizione di lavoro e orari che incidono con un maggiore impatto sulla vita sociale (fornai, camerieri, commessi, ecc.) e quelli ultra precari come l'attività di rider che rendono possibile le attività delle multinazionali che eliminano il piccolo commercio al dettaglio.

Non è un caso che anche il Governo abbia capito che occorre un provvedimento che introduca il salario minimo. Sarebbe naturale la convergenza sul provvedimento di 5stelle, Pd e sinistra ma il bisogno di attribuirsi il merito del provvedimento ha impedito ogni accordo.

Altra forma di schiavitù viene praticata dai fascisti stupratori di Casa Pound, coccolati dal Ministro degli Interni: i fatti di Viterbo sono solo l'ultimo episodio di una lunga e tradizionale catena di stupri e violenze che sono connaturati al macismo fascista, ma fanno parte di una visione unitaria e coerente dei rapporti sociali e produttivi.